

e male assai chi ritorna colla stampa a toccare il passato, a parlare di repubblica o di costituzione, di questo o di quel partito.

La stessa Assemblea, rappresentante il popolo sovrano, si è nominato un nuovo governo, in cui ha riposta l'intera fiducia, a cui ha dato perciò implicitamente l'incarico di vegliare alla difesa di questa città, adoperando tutti i mezzi che saprà giudicare i più idonei. Non conviene adunque impedire l'azione governativa nell'impiego di questi mezzi. Spetta al governo imprimere la direzione, che stima la migliore per conseguire lo scopo; a lui l'affidare a questo o a quel Generale il comando delle armi nostre; a lui dirigere le fazioni, i movimenti della guerra; a lui distribuire i mezzi della comune difesa. Volere, senza cognizione di causa, azzardare giudizi sulla convenienza o meno degli atti governativi, sulle operazioni militari, sui preposti, sulle misure di polizia, o di sicurezza pubblica, e ciò col mezzo della pubblica stampa, è un abusare di quella libertà tanto preziosa, che si conviene alla stampa in un libero reggimento. Pensino coloro, che operano di tal maniera, che in que' paesi dove ha da lungo tempo la libertà della stampa, dove sonovi giornali di opposizione, prima di attaccare seriamente gli atti del governo si attende che il governo si giustifichi nel Parlamento: ivi lo si chiama a rendere conto del suo operato, ivi si discute, ivi si scatena l'opposizione; e la maggioranza della nazione è quella che abbatte o rafforza il governo medesimo. — Pensino che se ciò avviene per quegli stati in condizioni ordinarie, quando il paese non ha a temere gli attacchi dell'inimico straniero, nè si trova assediata la città, dove si solleva l'opposizione.

Pensino che Venezia invece si trova in uno stato eccezionale. — Che qui si parla di libertà, d'indipendenza, di forma politica, ma che la condizione nostra è quella di un paese minacciato alle porte da un forte nemico, che devesi respingere, non solo da qui, ma al di là dell'Alpi e dell'Isonzo, in concorso delle forze de' fratelli italiani; e che allora soltanto che ciò si sarà ottenuto, si potrà parlare senza millanteria di libertà e d'indipendenza. È prematura assai questa, si può dire, libidine di stampare tutto quello che ricorre alla fantasia riscaldata, i dubbi, i sospetti, i timori, le false nuove, i desiderii dell'uno e dell'altro governo, perchè poi degenerino gli scritti in calunnie, menzogne, invenzioni, fantasticherie, falsi concetti, spropositi di politica, di guerra, d'economia. Pensiamo ad essere indipendenti e liberi; pensiamo ad avere realmente ottenuto questo governo forte e padrone di sè; ed allora, in quella giusta misura che conviene ad un popolo che si governa con istituzioni liberali, parleremo assennatamente delle cose nostre.

Egli è per questo che, in mancanza di legge repressiva sulla stampa, il governo, nell'atto di raccomandare ai cittadini perchè non vogliano abusarne e dieno pruove d'intelligenza e di buon accordo, dichiara poi di non poter in nessun modo impedire che le autorità politiche o giudiziarie agiscano liberamente contro coloro, che venissero dalle autorità stesse riconosciuti trasgressori delle leggi ancora vigenti, alla violazione delle quali la stampa può divenire facilmente un mezzo potentissimo. — Simili procedure non sono che la conseguenza dell'esistenza delle leggi sui delitti sulle gravi trasgressioni di polizia, o sui traviamenti; leggi